

**rosati LANCIA**  
 p.zza cad. della  
 montagnola 30  
 via trionfale 7396  
 viale xxi aprile 19

Ieri ● minima 5°  
 ● massima 19°  
 Oggi il sole sorge alle 6,36  
 e tramonta alle 17,10

# ROMA

l'Unità - Domenica 27 ottobre 1991  
 La redazione è in via dei Taurini, 19  
 00185 Roma - telefono 44.490.1  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 1

**L'USATO**  
**rosati**  
 motivazione  
 d'acquisto



## Anniversario morte Paparelli Una strada alla memoria

Una via della città intitolata a Vincenzo Paparelli, il tifoso della Lazio ucciso 12 anni fa, il 28 ottobre '79, da un razzo lanciato dagli spalti romanisti durante un derby. La proposta di ricordare in questo modo Paparelli è stata avanzata al sindaco dal presidente della XVIII Circoscrizione, Gilberto Casciani in occasione dell'anniversario della morte del tifoso. In una lettera inviata a Carraro Casciani sottolinea che «a 12 anni dalla morte, Vincenzo Paparelli vive ancora nei pensieri dei tifosi della sua squadra e di tanti altri». Intitolargli una via, secondo il presidente della Circoscrizione, servirà a testimoniare quanto sia sbagliato un modo di vivere lo sport.

## La Questura vieta raduno Msi per ricordare la marcia su Roma

Il questore Ferdinando Masone ha vietato per questa mattina lo svolgimento della manifestazione indetta dal Movimento Sociale per celebrare l'anniversario della marcia su Roma. L'appuntamento era stato fissato per le 11,30 nel piazzale antistante il piazzale del Verano. Centinaia di agenti saranno inviati a presidiare la zona fin dalle prime ore del mattino per prevenire eventuali incidenti. I missini potranno solamente deporre, come previsto dal «programma», una corona d'alloro sulla tomba dei caduti nella marcia su Roma. La delegazione sarà guidata dal consigliere comunale Buontempo. «Non si vede cosa ci sia da celebrare», ha commentato in una nota del segretario della Cgil Claudio Minelli riferendosi all'annuncio della manifestazione missina - per un evento che che privò gli italiani delle libertà politiche e sindacali e che portò sciagure e lutti nel Paese.

## Monterotondo il paese natale di Curcio contro la grazia

Hanno fatto un referendum sulla grazia a Curcio, il fondatore delle Brigate rosse, e il responso delle urne è stato negativo. L'82% degli abitanti di Monterotondo, dove il leader storico delle Br è nato, è contrario al provvedimento di grazia. I favorevoli alla scarcerazione sono l'8% e gli indecisi il 10%. Il referendum tra gli abitanti di Monterotondo è stato promosso dal mensile locale «La voce della provincia romana».

## Mignonettes che passione Apre la mostra all'American palace

Bottiglie e bottigliette, di dimensioni minime, di tutti i colori e di tutte le epoche. Da ieri è possibile ammirarle alla sedicesima mostra realizzata in questo settore, nella quale sono esposte le rarità dei collezionisti di tutto il mondo. All'hotel «American palace», all'Eur, si calcola che il patrimonio di mignonettes di profumi e liquori in esposizione sfiori il valore di un miliardo di lire. La collezione più importante è quella di Sandro Giovannini, l'amante di bottigliette che aveva raccolto nel corso della sua vita oltre ottomila esemplari. Gli eredi di Giovannini ora hanno deciso di metterla in vendita e all'«American palace» si è aperta la caccia.

## Ponza Romano Fermenta il mangime e il silos brucia

I vigili del fuoco hanno impiegato tutta la notte e la mattinata di ieri per sphanon distrutto un silos alto 20 metri nella campagna di Ponza Romano. Lo spettacolare incendio che si è sviluppato venerdì notte in una azienda agricola. Il silos, una struttura metallica, conteneva 13mila quintali di mangime triturato e le fiamme hanno reso incandescente le sue pareti al punto di far temere un'esplosione. Secondo i vigili del fuoco il mangime, inumidito dalla pioggia dei giorni scorsi, ha subito un processo di fermentazione che ha prodotto il focolare.

## Due operai ustionati gravi mentre installano una caldaia

Due operai, al servizio di una ditta che si occupa dell'installazione di impianti di riscaldamento, sono rimasti gravemente ustionati nel pomeriggio di ieri, mentre predisponavano una caldaia a gas sul terrazzo di un appartamento. L'incidente è avvenuto in via del Vignola. I due operai, Flavio Belardi e Roberto Massafra, entrambi di 23 anni, dipendenti della ditta «Runcia» sono rimasti ustionati al volto e alle mani per un ritorno di fiamma. Accompagnati all'ospedale San Giacomo sono stati ricoverati con prognosi riservata.

## Acquisti floreali in Campidoglio I Verdi: «È uno spreco»

Duecentoquarantacinque milioni per addobbi floreali. La spesa, prevista da una delibera presentata in commissione, non è piaciuta al consigliere verde Athos De Luca, che la considera uno spreco. «È un acquisto insensato, inaccettabile di fronte alla grave situazione finanziaria del Comune - ha detto De Luca, che in commissione ha votato contro la delibera - È una spesa del tutto superflua in quanto il servizio giardini è in possesso di centinaia di piante destinate agli addobbi». Secondo De Luca è singolare che mentre il Comune programma aumenti di ticket e tasse «si permetta di fare spese superflue».

CARLO FIORINI

Sono passati 187 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitanto e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente

Sette ore di pari e dispari in città  
 Lo smog cala e oggi tutti in auto

## E la fortuna bacia le targhe pari

A PAGINA 25



Un feto di circa tre mesi trovato in via Benaco, al quartiere Vescovio, in un atrio che porta alla terrazza condominiale. Se ne è accorto il portiere durante il normale giro serale di controllo e ha subito avvertito la polizia

# Abortisce sul pianerottolo

Un feto di tre mesi è stato trovato ieri sera sul pianerottolo di un palazzo, in via Benaco, nel quartiere Vescovio. Lo ha scoperto il portiere, mentre faceva un giro di controllo nello stabile. Per la polizia, una sola traccia: nel pomeriggio, quattro nomadi si erano intrufolati nel palazzo. La moglie del portiere: «C'erano anche due ragazzine, sui 15 anni. Le ho cacciate via, poi non ci ho pensato più».

CLAUDIA ARLETTI

Lo ha visto per primo il portiere, ed è rabbrivito: sul pavimento, un grumo di sangue copriva due piastrelle. Lì vicino, altre macchie, più piccole. «È un feto, di tre mesi», ha poi detto il medico legale, arrivato insieme con la polizia. In via Benaco, nel quartiere Vescovio, fino a tarda notte gli agenti hanno bussato alle porte del civico 15. È un complesso di quattro palazzine. Il feto è stato trovato nella «A», all'ultimo piano, ieri sera poco dopo le 20. Non ci sono più appartamenti, là in alto. Solo un pianerottolo e una porta arrugginita, da cui si va in terrazza. La usano gli inquilini per stendere la biancheria lavata, qualche volta. Ma ieri non c'erano indumenti ad asciugare. Sembra che nessuno degli abitanti del civico numero 15 abbia salito quelle scale, per tutta la giornata. E, allora, chi può avere abortito su quel pianerottolo? «Per aiutarsi si è appoggiata al muro», ha detto il medico legale. Sì, le macchie si trovano in un angolo, sotto una parete. Ma cosa è successo? L'unica

traccia, è il racconto che la moglie del portiere ha fatto agli investigatori. Proprio ieri pomeriggio, intorno alle quattro e mezza, un'inquilina l'ha chiamata: «Ci sono degli zingari!». Lei è corsa in cortile, ha guardato verso l'alto, e ha visto un volto di donna affacciarsi da una finestra dell'ultimo piano. La giovane portiera ha subito pensato a un furto. Proprio l'estate scorsa, un appartamento era stato completamente svuolato. Ha gridato: «Scendi! Scendi subito di lì, o chiamo la polizia». Poi, è rimasta lì ad aspettare. «Non ho avuto il coraggio di salire. In mano non avevo niente, nemmeno una scopa». Due minuti dopo, dall'altro del palazzo sono corse fuori quattro persone. Descrizione: una donna sui cinquanta anni, due ragazzine (14, 15 anni), un ragazzo, «che però forse era un'altra donna, non ho visto bene». Abiti lunghi, collane, capelli scuri, quattro nomadi. Può essere stata una ragazza rom, ad abortire? Forse. Anche se la portiera dice: «Non ho notato nulla di strano». Semplici-



Un'immagine del quartiere Vescovio dove ieri sera, su un pianerottolo, è stato trovato un feto di circa tre mesi

cemite, queste quattro persone sono corse fuori del palazzo, mentre la portiera gridava: «Non tornate più!». Le ragazzine, la donna, hanno rapidamente abbandonato via Benaco. Nessuna zoppicava, nessuna si trascinava. Non avevano borse. Al civico numero 15, non è successo più niente fino a sera, quando nel palazzo è rientrato il marito della portiera. Erano le 20. Dalla moglie, ha saputo

cosa era accaduto nel pomeriggio: la scoperta dei nomadi, la paura degli inquilini, la fuga. Così, ha deciso di fare un giro di controllo. È entrato nella palazzina «A», ha cominciato a salire le scale. Tutto a posto, per cinque piani. Infine, è arrivato sul pianerottolo che porta nella terrazza. Lì ha visto il sangue ed è scappato via. Dalla portiera, ha telefonato all'amministratore del palazzo: «Cosa devo fare?». «Chiama la

polizia», gli hanno risposto. Sono arrivati gli agenti del commissariato Vescovio. Poi, il medico. Verso le 22, gli ospedali hanno ricevuto un fono-gramma che dice: se accogliete una ragazza che sembra avere abortito, chiamate il commissariato. Forse ci saranno delle ispezioni nei campi-nomadi. Il più vicino al quartiere Vescovio si trova sull'Olimpia.



## Martedì si decide chi sarà rettore I pareri di Cancrini e Ferrarotti

# Tecce e Misiti a due giorni dal ballottaggio

A PAGINA 24

## LETTERA DA MADRID

# Il firmamento più inquinato

PERU EGBURIDE

«Da Madrid, al cielo», si diceva negli anni della belle époque, quando, come canta la «zarzuela», la capitale della Spagna si divertiva austeramente con «Agua, Azucarillos y Aguardiente» - acqua, zuccherini e acquavite. In cambio, i cantori della «movida», della Madrid dell'abbondanza, delle notti lunghe e del gin tonic, lamentano la lontananza del mare, senza ricordarsi del firmamento. «Vaya, vaya, que aquí no hay playa», va, va, che qui non c'è la spiaggia, dice il ritornello della canzone di un gruppo madrilenno postmoderno, che si burla dell'idea che i soldi del governo possano portare a Madrid l'opera, il teatro e le grandi esposizioni d'arte, senza però mai curarsi dell'assoluta carenza di ossigeno. Il mare si è imposto come moda, mentre il cielo si allontana sempre di più da una capitale che, costruita sopra un'altura coperta di brina d'inverno e inaridita

dal sole d'estate, trovava il suo immaginario sfogo naturale nell'azzurro purissimo delle atmosfere battute dai venti della sierra e nel rosso intenso dei caldi tramonti. Madrid non ha mai avuto industrie, e questo aiutava a mantenere l'incanto. Finché non arrivarono l'immigrazione, i riscaldamenti e le macchine. I soldi pubblici non hanno neppure saputo evitare che il cielo di Madrid si oscurasse sotto le nubi di biossido di azoto e monossido di carbonio. Segno di valore o di audacia, la capitale spagnola si è sottomessa ad una coscienziosa analisi degli esperti d'inquinamento della Comunità europea, proprio quando la prospettiva del '92 e, più immediatamente, la Conferenza di pace per il Medio Oriente, la situano al centro dell'attenzione mondiale. Madrid è la seconda città europea - la prima è stata Parigi - che ha osato affrontare questo esame. E i



Madrid. È la capitale europea con il tasso di inquinamento più alto

risultati, resi noti lo scorso inverno, non sono incoraggianti. Delle 24 stazioni di controllo situate in altrettanti punti strategici della capitale, 11 hanno rilevato concentrazioni di biossido di azoto vicine ai 10,80 microgrammi per metro cubo che la Cee considera il limite di rischio. Questo significa che chi cammina tra i palazzi art déco della Gran Via o all'ombra dei grattacieli co-

struiti sopra le rovine dei graziosi palazzetti di inizio secolo nella Castellana - il passaggio per eccellenza di Madrid - sperimenterà la stessa lamentevole sensazione di nausea e di soffocamento del turista perso nel bellissimo lungotevere romano in un'ora di punta del traffico. I tecnici di Bruxelles segnalano dati ancora più allarmanti. Le misurazioni fatte nella Casa de Campo indi-

cano che il livello di biossido di azoto è elevato anche in questo enorme parco di 1.700 ettari, popolato di pini ed arbusti, che era considerato il polmone della «Villa y Corte». Ciò pare indicare che la prevalente preoccupazione per il problema del traffico, e l'intento di risolverlo tramite la costruzione di successivi raccordi anulari intorno a Madrid per decongestionare il centro, ha contribuito ad estendere l'inqui-

La capitale si specchia con le altre capitali. La volta di Madrid, che insieme alla «movida» ha scoperto di essere una delle città più inquinate di Europa. Di nuovo, poi, dal prossimo mese, le corrispondenze da Parigi, Londra, Berlino, Mosca, Pechino. Il costume, la cronaca, ciò che fa tendenza nelle altre città del mondo. Un confronto con il nostro quotidiano.

namento in tutto il suo circondario. Per ragioni ecologiche, sebbene anche economiche, il ministero dei Lavori Pubblici ha finito con il rinunciare a chiudere un secondo anello di circonvallazione nei monti del Pardo, un posto verso il quale la maggior parte dei madrileni continua a guardare con apprensione, perché lì viveva Franco, in cui però migliaia di famiglie cercano sollievo nelle sere domenicali. Con tutto ciò, il problema dell'inquinamento continua a non essere prioritario per le autorità locali. Dopo che le analisi della Cee sono state rese note, un portavoce del comune ha dato poca importanza ai risultati. Non si è mai considerata la possibilità di imporre mezzi di limitazione del traffico su ruote in una capitale che ha una rete di trasporto pubblico interno più completa di quella di Roma, ma le cui comunicazioni con le città dormitorie che la circondano continuano ad essere

clamorosamente insufficienti. L'unico provvedimento preso è stato quello di sovvenzionare la conversione a gas dei riscaldamenti a carbone, che continuano ad essere parecchi e, in situazioni limite, come nel secco inverno del 1989, regolare e persino proibire la loro accensione.

I costruttori ripongono le loro speranze nel 1993, quando entrerà in vigore l'obbligo comunitario di dotare le macchine di convertitori catalitici. L'inquinamento avrà causato, per allora, innumerevoli infezioni alla gola, e, senza dubbio, la «movida» sarà un ricordo che lascerà sempre il dubbio che si sia trattato di una reazione vitalista di fronte a delle condizioni urbane sempre più difficili, o una campagna d'immagine - «panem et circenses» - promossa da autorità incapaci di risolvere puntualmente i crescenti problemi dei propri cittadini. \*corrispondente a Roma di «El País»